

WORKERS

Wearing old flannel check shirts
and jeans splattered with paint,
they walk gregariously into the cafe
to eat fry-ups and escape the rain.

Smoking mild, cheap English cigarettes,
making rude remarks about each girl they see,
they look forward to getting drunk down the pub
to drown every day's misery.

A world separates me from these men;
I renounce labour, like a renegade,
I walk alone the city at night
and avoid their drunken, staggering brigade.

In the grip of indingence and apathy
they begrudgedly resign themselves to the yoke
that keeps exploited all their lives
and that they try to forget with booze and jokes.

Their children could be easily taken away
if they go past limits or break the rules,
and live condemned in concrete estates
among rubbish, noise and toxic fumes.

Divided from each other in our heads
by the different fates of our mothers,
we don't realize we are in the same boat
and that in the poverty of the city we are brothers.

1997/98 LAVORATORI
In vecchie camicie a quadri, / e jeans pieni di vernice, / entrano nel cafe allegramente, / per far colazione e sfuggire la pioggia. / Fumano sigarette inglesi leggere e che costano poco, / commentano su ogni ragazza carina che vedono, / e non vedono l'ora di andare al pub / per ubriacarsi e scordare la miseria quotidiana. / Un mondo mi separa da costoro, / io rifiuto il lavoro, come un rinnegato, / io mi giro la citta' da solo / e evito la loro compagnia ubriaca e barcollante. / Prigionieri della poverta' e dell'apatia, / si rassegnano al potere / che li ha sfruttati una vita intera / e che cercano di dimenticare con alcool e barzellette. / I figli glieli possono anche portare via / se vanno oltre i limiti prestabiliti o contro le leggi, / e sopravvivono, condannati, tra immondizia, il rumore e l'inquinamento. / Divisi nella nostra testa / dai diversi destini delle nostre madri, / non ci rendiamo conto che siamo nella stessa barca, / e che nella poverta' cittadina in realta' siamo fratelli.